Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/six-degrees-sei-gradi-di-separazione

Six Degrees - Sei gradi di separazione

- RECENSIONI - TELEVISIONE -

Date de mise en ligne : domenica 20 maggio 2007

Close-Up.it - storie della visione

Carlos è un giovane avvocato d'ufficio che, dopo due sfiancanti anni di praticantato, grazie all'inganno ottiene un caso importante e difficile. Mae è una ragazza dal passato oscuro, da cui sembra voler fuggire, e da un altro passato che vuole ritrovare. Whitney è una donna in carriera, manager in un'importante agenzia pubblicitaria. Damian è un rispettabile autista di limousine, giocatore incallito incorso in problemi con la giustizia. Steven è un artista, un fotografo dai trascorsi importanti, che ora tenta di risalire la china dopo avere attraversato una crisi, accompagnata dalla fedele amicizia di una bottiglia. Mentre Laura è rimasta da sola con la sua bambina, da poco tempo lasciata dal marito, un reporter ucciso in Iraq.
Tre donne, tre uomini: il sei come numero doppiamente perfetto. Sei gradi di separazione: la teoria sociologica secondo cui «Ognuno di noi può essere collegato a chiunque altro, attraverso una catena di sei persone. Nessuno resta estraneo, a lungo»: neanche a New York, città da otto milioni di abitanti e cosmopolita moderna Babele.
Six Degrees (in onda la domenica in prima serata su 'Fox Life', canale 111 dell'offerta Sky, e in replica la domenica notte) è una creatura figlia di J. J. Abrams, l'assai rispettabile artefice di quella pietra miliare del piccolo schermo che tutti conosciamo col nome di *Lost* (vedi, in proposito, gli articoli di Alessandro Izzi e Giampiero Francesca). Il giovane Abrams, inoltre, nel 1993 fece una comparsata in *Sei gradi di separazione*, geniale e triste commedia satirica sul malessere causato dal non poter essere diversi da quello che si è - ovvero ciò che si è sempre stati - oltre che corrosiva e dolente caricatura dell'ipocrita benevolenza della liberal upper class che gravita attorno a Central Park.
E *Six Degrees* sembra ispirarsi ai due capolavori appena citati. New York è un'isola sperduta nel nulla (ossia il passato dei protagonisti, che *mai* ci viene mostrato), un organismo vivente - e quindi totalmente naturale, pur nella sua artificialità - che attrae a sé molti naufraghi, luogo di speranza per chi è alla ricerca di sé stesso, microcosmo che è il posto giusto per ognuno, «Dove puoi cambiare identità quando vuoi». Come se il passato fosse un pesante e inutile fardello del quale liberarsi per poter crescere e guardare al futuro. E mutare il proprio Io significa intraprendere un percorso di crescita, aperto a ogni personaggio, sia che abbia venticinque anni, sia che ne abbia quaranta: perché essere significa poter scegliere di cambiare. Vite diverse legate dalla Teoria del Caos - più che dal Caso - e, quindi, più vicine di quanto possano credere, perché tutte partecipi e ognuna emblema di un Tutto che si esprime attraverso la particolarità di ogni singolo individuo. *Six Degrees*, però, non vuole corrodere, né tantomeno agire con triste malinconia, perché rappresenta una Speranza nella Comunanza.
In sintesi: un Esistenzialismo, ma in cui l'angoscia è talmente flebile da non entrare in gioco.
Pagato lo scotto del primo episodio, nel quale fin troppo meccanicamente ci vengono presentati i personaggi e il lineare collegarsi delle loro vicende, *Six Degrees* si rivela come una serie assai interessante, nella quale con cura ci viene mostrata un'attenzione per i destini umani, come poche altre volte ci è stato offerto. E tutto, puntata dopo puntata (siamo già giunti alla terza, su un totale di quattordici), acquisisce una maggiore fluidità: prova ne è l'ingresso in scena dei personaggi, che risulta essere particolarmente discreto e mai invadente, così come non è mai invasivo neanche l'occhio dello videocamera, nonostante la sua onniscienza. Perché tutto avviene in nome di una calma e di una levità che per nulla cozzano contro la frenetica confusione della Grande Mela tentatrice.

Post-scriptum :

(Six Degrees) **Regia e sceneggiatura**: AA.VV.; **soggetto**: Stuart Zickerman e Raven Metzner; **fotografia**:John Thomas; **montaggio**: Tanya Swerling; **musica**: Michael Giacchino, Adam Cohen; **interpreti**: Jay Hernandez (Carlos), Bridget Moynahan (Whitney), Erika Christensen (Mae), Dorian Missick (Damian), Campbell Scott (Steven Caseman), Hope Davis (Laura); **produzione**: Bad Robot, Nosebleed Productions e Touchstone Television; **distribuzione**: Buena Vista International Television; **origine**: U.S.A. 2006; **durata**: 14 episodi da 40' l'uno; **web info**: minisito Sky.

Copyright © Close-Up.it - storie della visione